

Le vie della ripresa

L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI

Progetti strutturali

Grazie all'utilizzo delle risorse comunitarie creati 47mila posti e avviate 3.700 Pmi

La programmazione 2014-2020

Le Regioni dovranno gestire direttamente 30 miliardi: servono maggiori competenze

Nuove imprese e lavoro con i fondi Ue

Realizzati anche 1.500 km di ferrovie - Germania, Spagna e Regno Unito hanno fatto meglio

Giuseppe Chiellino

MILANO.

■ Più di 47mila posti di lavoro creati in Italia grazie ai fondi europei. E poi 3.700 nuove imprese; banda larga estesa a più di 940mila persone; sostegno per 26mila Pmi. Il bilancio della Commissione europea sull'efficacia della politica di coesione nel periodo 2007-2013 è ancora provvisorio. Non solo perché si ferma al 2012 ma anche perché molte regioni sono ancora indietro nella realizzazione dei progetti cofinanziati dalla Ue. All'attivo ci sono anche 1.500 chilometri di ferrovie, costruite o ricostruite, e progetti di depurazione delle acque reflue per un milione di persone.

Queste cifre si riferiscono solo agli interventi del Fesr (Fon-

RISULTATI A CONFRONTO

Con meno risorse dell'Italia per i progetti europei gli altri Paesi hanno attivato molti più occupati e sostenuto più aziende

do per lo sviluppo regionale) che rappresenta circa la metà delle risorse europee disponibili, considerando anche il Fondo sociale (Fse) e il Fondo per l'agricoltura e le aree rurali (Fesr). Servono a dare concretezza alla politica di coesione dell'Unione e ai fondi europei, troppo spesso associati nell'immaginario collettivo all'idea di spreco e malgestione.

Non che non ci siano - purtroppo - episodi di truffa o corruzione, ma come sempre un albero che cade fa più rumore di un bosco che cresce. E al bosco bisogna guardare per cercare di capire non solo il senso delle politiche europee di coesione, ma anche come sfruttarle per la crescita e l'occupazione. Perciò il

confronto con gli altri Stati membri, che ancora una volta vede l'Italia nelle posizioni di coda, va vissuto non come uno smacco ma come l'occasione per capire cosa possono fare regioni e ministeri per spendere meglio e più velocemente le risorse europee.

Per esempio guardando alla Germania, che con risorse inferiori a quelle destinate all'Italia è riuscita a creare 88mila posti di lavoro e ha sostenuto la nascita di 6.500 nuove imprese e 5.900 progetti nelle energie rinnovabili. O alla Spagna che, è vero, aveva più risorse dell'Italia, ma sembra anche averle spese molto meglio, sia in termini di nuova occupazione (58mila) che di supporto alle Pmi (43mila) o, ancora più significativo, a sostegno di 30mila progetti di ricerca. L'elenco potrebbe continuare, per esempio con il Regno Unito che, con un terzo dei fondi rispetto all'Italia, ha creato 87mila posti di lavoro. Dettaglio non secondario, il Regno Unito, come la Germania, ha speso le risorse del Fse dopo aver definito una strategia che andava al di là dei corsi di formazione ("il corsificio", come lo chiamano a Bruxelles) e puntava ad obiettivi ben individuati.

Salvo improbabili grosse modifiche imposte dalla Commissione all'Accordo di partenariato che è sotto esame, da qui al 2020 le regioni dovranno gestire direttamente più di 30 miliardi di euro (il dettaglio nella tabella a fianco), senza contare il cofinanziamento. Più di 1.000 euro procapite, neonati compresi, in diverse regioni del Sud. E sempre che non si applichi davvero la clausola che impone di tagliare la dote alle regioni che si sono dimostrate meno efficienti, ampliando ulteriormente i programmi nazionali.

@chigiù

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorse che la nuova programmazione assegna direttamente alle Regioni

L'Accordo di Partenariato, che fissa gli impegni dell'Italia nella spesa dei fondi comunitari 2014-2020, contiene il dettaglio delle risorse attribuite a ciascuna regione, sul Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), il Fse (Fondo sociale europeo) e il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Si tratta in tutto di poco più di 42 miliardi di euro. La grafica illustra la distribuzione provvisoria dei 31 miliardi, che saranno gestiti direttamente dalle regioni attraverso i Por (Programmi operativi regionali). Per i valori definitivi bisognerà aspettare i Por che saranno pronti entro il 22 luglio. Nella mappa in basso gli importi procapite per ogni regione. Gli altri 11 miliardi saranno gestiti dai ministeri con i Pon (Programmi operativi nazionali) che il governo precedente ha rafforzato puntando su una maggiore efficienza nella gestione, alla luce delle enormi difficoltà che hanno caratterizzato il periodo 2007-2013 su cui pende ancora il rischio del "disimpegno automatico". Al miglioramento della capacità amministrativa è dedicata una percentuale della nuova programmazione.

I valori dell'infografica sono espressi in euro

■ REGIONI PIÙ SVILUPPATE

■ REGIONI IN TRANSIZIONE

■ REGIONI MENO SVILUPPATE

	FESR	FSE	FEASR	TOTALE
Piemonte	504.063.942	415.003.428	471.325.000	1.390.392.370
Valle D'aosta	32.175.475	27.786.275	59.814.000	119.775.750
Lombardia	485.237.258	485.237.258	499.177.000	1.469.651.516
Prov. Aut. Bolzano	68.310.599	68.310.599	157.994.000	294.615.198
Prov. Aut. Trento	55.296.099	54.027.940	129.572.000	238.896.039
Liguria	196.272.620	177.272.384	134.832.000	508.377.004
Veneto	372.204.984	309.966.285	510.679.000	1.192.850.269
Friuli V. G.	115.389.592	138.213.907	127.692.000	381.295.499
Emilia Romagna	240.947.636	393.125.091	512.990.000	1.147.062.727
Toscana	403.244.175	359.464.687	414.746.000	1.177.454.862
Umbria	178.146.602	118.764.401	378.012.000	674.923.003
Marche	168.691.644	143.989.809	231.969.000	544.650.453
Lazio	456.532.597	451.267.357	336.388.000	1.244.187.954
Abruzzo	130.619.971	56.386.494	207.742.000	394.748.465
Sardegna	466.636.206	221.253.335	628.035.000	1.315.924.541
Molise	52.950.497	23.853.230	101.025.000	177.828.727
Puglia	2.718.070.047	842.409.449	990.918.000	4.551.397.496
Basilicata	413.015.666	144.812.084	411.497.000	969.324.750
Calabria	1.529.877.754	254.339.876	667.655.000	2.451.872.630
Sicilia	3.418.431.018	615.072.321	1.138.712.000	5.172.215.339
Campania	3.085.159.382	627.882.260	1.110.935.000	4.823.976.642
TOTALE ITALIA (compresi i Pon)				42.115.964.871